



UNIVERSITÀ POLITECNICA DELLE MARCHE
FACOLTÀ DI ECONOMIA “GIORGIO FUÀ”

Corso di Laurea triennale in Economia e Commercio

**ANALISI DI BILANCIO E PER INDICI:
IL CASO GOLDEN GOOSE**

**FINANCIAL STATEMENT AND RATIO ANALYSIS:
THE CASE STUDY OF GOLDEN GOOSE**

Relatore:

Prof. Guido Paolucci

Rapporto Finale di:

Luca Rosciani

Anno Accademico 2025/2026

INDICE

CAPITOLO 1: Golden Goose, profilo aziendale e contesto.....	1
1.1 Nascita e sviluppo dell'azienda.....	1
1.2 Dal profilo aziendale all'analisi di bilancio.....	3
CAPITOLO 2: La riclassificazione dei prospetti contabili	5
2.1 Analisi di bilancio: finalità e strumenti	5
2.2 Classificazione analisi di bilancio	6
2.3 Tipologie di riclassificazione.....	7
2.3.1 Stato patrimoniale (criterio finanziario e funzionale).....	8
2.3.2 Conto Economico (costo del venduto, valore aggiunto)	15
CAPITOLO 3: Riclassificazione prospetti contabili Golden Goose	20
3.1 Riclassificazione Stato Patrimoniale Golden Goose	20
3.2 Riclassificazione Conto Economico Golden Goose.....	23
CAPITOLO 4: Analisi di bilancio per indici.....	25
4.1 Analisi della redditività.	26
4.2 Analisi liquidità ed equilibrio finanziario.....	29
4.3 Analisi della struttura patrimoniale e della solidità	33
CONCLUSIONE	38

BIBLIOGRAFIA

CAPITOLO 1: GOLDEN GOOSE, PROFILO AZIENDALE E CONTESTO

1.1 NASCITA E SVILUPPO DELL'AZIENDA

Golden Goose è un brand di lusso italiano specializzato nella progettazione e distribuzione di abbigliamento, borse, accessori e, soprattutto calzature. L'azienda rappresenta oggi uno dei principali punti di riferimento nel mercato internazionale delle sneakers luxury, grazie ad uno stile riconoscibile e un'identità fondata sul concetto di imperfezione ricercata.

Il marchio nasce negli anni 2000 ¹ a Venezia dall'iniziativa di Francesca Rinaldo e Alessandro Gallo, due designer che iniziarono a sviluppare le prime creazioni ispirandosi ai luoghi visitati durante i loro viaggi e agli elementi culturali incontrati lungo il percorso. Il nome Golden Goose richiama l'espressione inglese "the goose that lays the golden eggs", cioè "l'oca dalle uova d'oro", simbolo di qualcosa capace di generare valore nel tempo.

Nel 2001 viene presentata la prima collezione, realizzata con la rielaborazione di capi vintage, solitamente denim trasformati in gonne cucite a mano. Nei periodi successivi, l'offerta viene ampliata con l'introduzione degli stivali fino ad arrivare alla realizzazione delle prime sneakers, destinate a diventare il prodotto simbolo del marchio. La fonte d'ispirazione dei fondatori sono stati i college americani e il

¹ Golden Goose. Our Story: how Golden Goose was born. Sito ufficiale Golden Goose

mondo dello skate, da cui derivò l'idea di creare una scarpa dall'aspetto vissuto, lontana dai canoni tradizionali del lusso classico.

Da questa intuizione nacquero le Superstar, il modello più rappresentativo di Golden Goose, caratterizzate da un'estetica usurata già al momento dell'acquisto. L'elemento iconico delle sneakers prodotte dall'impresa è ritratto dalla stella che si trova sul fianco della scarpa, per manifestare il concetto di "Perfect Imperfection", ogni graffio e ogni asimmetria segnano il passaggio dalla scarpa come status symbol alla scarpa come diario personale, rendendo il brand immediatamente riconoscibile a livello globale.

Un momento fondamentale nello sviluppo dell'azienda si registra nel 2013,² il brand passa in mano al fondo Style Capital, viene inaugurato il primo negozio a Milano passando così dalla vendita dei prodotti tramite rivenditori alla vendita diretta al cliente, permettendo all'impresa di avere il controllo sulla propria immagine, sull'esperienza d'acquisto e sul posizionamento del marchio all'interno del mercato del lusso.

Il percorso di internazionalizzazione ha subito un'accelerazione decisiva a partire dal 2017, con il passaggio sotto la gestione di The Carlyle Group prima e Permira poi. In questa fase, Golden Goose ha varcato i confini nazionali inaugurando punti vendita strategici in alcune delle principali capitali della moda, tra cui Parigi, New

² Golden Goose Group. About us/ A journey of love. Sito corporate Golden Goose Group.

York e, in particolare a Pechino. Proprio nel mercato asiatico l'icona della stella sul fianco della scarpa è diventata un vero e proprio oggetto di culto simbolo di un lusso alternativo e contemporaneo. Questa espansione è confermata dai numeri: in meno di un decennio, il brand è passato da un numero limitato di punti vendita negozi agli oltre 180 store diretti nelle principali città del mondo. Tale crescita testimonia la capacità del brand di trasformare un prodotto di nicchia in un fenomeno globale mantenendo una forte coerenza stilistica e un'identità distintiva.

1.2 DAL PROFILO AZIENDALE ALL'ANALISI DI BILANCIO

Dopo aver analizzato la nascita e lo sviluppo di Golden Goose, risulta necessario approfondire gli strumenti attraverso i quali è possibile valutare l'equilibrio economico, patrimoniale e finanziario dell'impresa. La sola descrizione del profilo aziendale, infatti, consente di comprendere le caratteristiche generali dell'azienda, il suo posizionamento competitivo e il percorso di crescita seguito nel tempo, ma non permette di esprimere un giudizio sulla situazione economico-finanziaria.

Per questo motivo l'analisi di bilancio rappresenta uno strumento fondamentale per interpretare i dati contabili e trasformarli in informazioni utili ai fini valutativi. In particolare, prima di procedere al calcolo degli indici, è necessario riclassificare i prospetti contabili, cioè riorganizzare le voci dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico secondo criteri più adatti all'analisi gestionale.

La riclassificazione permette di superare i limiti informativi degli schemi civilistici, mettendo in evidenza grandezze intermedie e aggregati significativi per comprendere la struttura patrimoniale, la composizione delle fonti e degli impieghi, la formazione del risultato economico e la capacità dell'impresa di generare valore. Su queste basi, il capitolo successivo sarà dedicato all'approfondimento teorico degli strumenti di analisi di bilancio e delle principali modalità di riclassificazione dei prospetti contabili.

CAPITOLO 2: RICLASSIFICAZIONE DEI PROSPETTI CONTABILI

2.1 Analisi di bilancio: finalità e strumenti

L'analisi di bilancio è una procedura di lettura e interpretazione dei bilanci basata su tecniche, abilità ed intuito dei soggetti che la eseguono al fine di dare un giudizio sullo stato di salute di una determinata impresa.

I bilanci presi come strumento di analisi possono essere diversi tra loro, vengono osservati bilanci consolidati, bilanci aggregati di settori, bilanci d'esercizio, quest'ultimo rappresenta l'analisi di bilancio tipica

L'analisi viene definita tridimensionale, si basa su questi aspetti che vengono studiati singolarmente ma si influenzano l'uno con altro:

- Aspetto economico, l'area economica è la prima da considerare, indica il grado di raggiungimento e mantenimento dell'equilibrio economico, quando i ricavi sono maggiori dei costi e permettono di remunerare i fattori.
- Aspetto patrimoniale, analizza l'equilibrio tra le fonti e gli impieghi, è importante perché la solidità patrimoniale permette di tenere in vita l'azienda qualora l'andamento economico sia in deficit
- Aspetto finanziario, capacità delle entrate monetarie di far fronte alle uscite monetarie, molte aziende falliscono per cassa, quindi, risulta essere un aspetto fondamentale

Lo studio dei prospetti contabili e del grado di salute dell'azienda spetta all'analista, in base alla posizione che ricopre possiamo osservare due tipi di analisi:

- Analisi interna, condotta da soggetti operanti all'interno della struttura organizzativa dell'azienda, viene effettuata dal management o da soggetti da esso incaricati, dispongono di molte informazioni.
- Analisi esterna, condotta da soggetti terzi all'impresa portatori di interessi autonomi, (banche, investitori privati, imprese concorrenti, analisti e studioso) viene svolta da un numero più elevato di soggetti

2.2 Classificazione analisi di bilancio

Nel contesto dell'analisi di bilancio, la classificazione delle diverse tipologie di analisi assume un ruolo fondamentale, poiché consente di distinguere gli approcci utilizzati in funzione degli obiettivi perseguiti e delle metodologie adottate. Le analisi possono essere differenziate sulla base di vari criteri, tra cui le tecniche impiegate e l'orizzonte temporale di riferimento.

In base alle tecniche impiegate, l'analisi può essere:

- Statica, analisi per indici, viene svolta la riclassificazione degli schemi di bilancio e poi vengono calcolati gli indici (valori sintetici) relazionando le grandezze dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.
- Dinamica, analisi per flussi, redazione, lettura e interpretazione del Rendiconto Finanziario. La redazione è eventuale perché solo le società di capitali hanno l'obbligo di redazione, per le altre è un'analisi volontaria.

In base all'orizzonte temporale di riferimento, l'analisi può essere:

- Analisi storica, vengono studiati bilanci d'esercizio che contengono dati consuntivi
- Analisi prospettica, si basa su bilanci preventivi/prospettici

Queste due tipi di analisi sono legate tra loro da un nesso di complementarità, se durante l'analisi storica si riscontrano delle criticità è importante capire come l'azienda ha intenzione di risolverle in futuro attraverso l'utilizzo del bilancio prospettivo, l'analista dovrà suggerire le politiche da adottare all'azienda.

2.3 Tipologie di riclassificazione

La riclassificazione dello stato patrimoniale e del conto economico rappresenta una fase fondamentale dell'analisi di bilancio, consente di riorganizzare le informazioni contenute nei prospetti civilistici in modo più funzionale all'interpretazione della situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'impresa.

Attraverso tale processo, i dati di bilancio vengono aggregati secondo criteri differenti rispetto a quelli previsti dalla normativa civilistica, con l'obiettivo di evidenziare gli aspetti più significativi della gestione aziendale e facilitare il calcolo degli indicatori di bilancio.

Nel presente paragrafo verranno analizzate le principali modalità di riclassificazione applicate allo Stato Patrimoniale e al Conto Economico. In particolare, nei sotto paragrafi successivi saranno approfonditi i criteri, le finalità e

le logiche di funzionamento della riclassificazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico.

2.3.1 Riclassificazione Stato Patrimoniale criterio finanziario e funzionale

La riclassificazione dello Stato Patrimoniale è disciplinata, a livello civilistico dall'art. 2424 del Codice civile. È possibile scegliere tra più modalità in base all'obiettivo dell'analisi, i principali criteri di riclassificazione dello Stato Patrimoniale sono:

- Finanziario, le voci vengono riclassificate in base al tempo necessario per ritornare in forma liquida (attività) e per esigere denaro (passività), basato sulla coincidenza tra ciclo operativo e anno solare

Le attività vengono riclassificate in base al loro grado di liquidità, vengono distinte in base a quelle che verranno liquidate:

- Entro un anno, vengono poste all'interno dell'attivo circolante, il quale si scompone a sua volta in altri gruppi:
 1. Liquidità immediate, attività già presenti in forma liquida, comprendono disponibilità liquide e attività che sono equivalente di liquidità come, ad esempio, titoli negoziati su mercati regolamentati
 2. Liquidità differite, entro 12 mesi si trasformeranno in forma liquida, non è ancora avvenuto dell'incasso

3. Disponibilità (rimanenze), torneranno in forma liquida entro 12 mesi
ma necessitano di più passaggi

- Oltre un anno, riclassificato all'interno dell'attivo fisso, il quale contiene anche altri elementi come le immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie.

Per quanto riguarda le passività vengono considerate in termini di future uscite, riclassificate in base al grado di esigibilità, anche in questo caso verranno distinte tra:

- Entro l'anno, esigibili entro l'anno solare ed inserite all'interno del passivo corrente
- Oltre un anno, inserite all'interno del passivo consolidato

Il passivo corrente e il passivo consolidato rappresentano complessivamente il capitale di terzi, formato dalle obbligazioni assunte dall'impresa nei confronti di soggetti esterni.

Tra le passività troviamo anche il Patrimonio Netto, una voce che non presenta una scadenza e per cui l'azienda non ha alcun obbligo.

Il criterio finanziario permette di analizzare la struttura patrimoniale e finanziaria dell'impresa, evidenziando il rapporto tra impieghi e fonti di finanziamento in funzione della scadenza temporale. Tale riclassificazione consente di valutare la capacità dell'azienda di mantenere condizioni di equilibrio finanziario nel breve e nel lungo periodo, rappresentando inoltre la base per l'elaborazione di indici utili

all'analisi della liquidità, della solidità patrimoniale e dell'equilibrio finanziario complessivo.

Tabella. 1.2: Prospetto SP riclassificato con criterio finanziario

IMPIEGHI	FONTI
Attivo circolante	Capitale di terzi
• Liquidità immediate • Liquidità differite • Rimanenze di magazzino	Passività correnti
Immobilizzazioni	Passività consolidate
• Immobilizz. immateriali • Immobilizz. materiali • Immobilizz. finanziarie	Patrimonio Netto
	Capitale sociale
	Riserve
	Utile o perdita

Tra i criteri utilizzati per la riclassificazione dello Stato Patrimoniale assume particolare importanza il criterio funzionale, il quale suddivide le poste patrimoniali in base alla funzione che esse svolgono nella gestione aziendale. Tale criterio permette di distinguere gli elementi riconducibili alla gestione operativa da quelli appartenenti alla gestione finanziaria, offrendo una rappresentazione più utile per valutare la struttura degli impieghi e delle fonti dell'impresa.

La riclassificazione funzionale viene svolta secondo il principio di pertinenza gestionale. All'interno di ogni area è comunque opportuno distinguere il breve dal lungo periodo al fine di ottenere una maggiore comprensione e completezza dei dati.

Nell'ambito della riclassificazione funzionale è possibile individuare due principali aree: l'area operativa, rappresenta il nucleo dell'attività aziendale e comprende operazioni attraverso le quali si crea ricchezza e l'area finanziaria, si riferisce al reperimento di capitali e gestione degli oneri finanziari.

È possibile quindi identificare cinque aree di pertinenza gestionale nelle quali vengono riclassificate le voci di bilancio:

- Area operativa, relativa allo svolgimento dell'attività caratteristica dell'impresa, comprende tutte le attività e passività che riguardano la gestione operativa aziendale
- Area accessoria, attività complementari che non afferiscono direttamente all'area operativa
- Area finanziaria, reperimento sul mercato di capitali necessari per lo svolgimento dell'attività d'impresa
- Area straordinaria, operazioni di carattere eccezionale o non ripetibile, non sono riconducibili alla gestione ordinaria.
- Area tributaria, rapporti intrattenuti dall'impresa con l'amministrazione finanziaria.

L'obiettivo di questa metodologia di riclassificazione è comprendere il peso di ciascuna area gestionale all'interno dell'azienda e il modo in cui esse si combinano tra loro. In questa impostazione viene superata la distinzione tra breve e lungo

periodo, privilegiando la funzione economico-gestionale delle singole poste patrimoniali.

Anche nella riclassificazione funzionale si ottiene un prospetto a sezioni contrapposte, che evidenzia rispettivamente gli impieghi e le fonti riferibili a ciascuna area gestionale dell'impresa.

Gli impieghi vengono divisi in base all'area di pertinenza a cui appartengono. In particolare, tra gli impieghi afferenti al ciclo operativo caratteristico rientrano crediti commerciali, magazzino, acconti a fornitori di materie, ratei e riconti attivi commerciali. Tali poste vengono contrapposte alle relative fonti della stessa area quali debiti commerciali e tributari, acconti da clienti, ratei e risconti passivi commerciali e altri debiti di natura operativa caratteristica.

Successivamente si considera l'area della struttura operativa caratteristica, nella quale, tra gli impieghi rientrano le immobilizzazioni materiali, immateriali e le partecipazioni. A queste vengono contrapposte le relative fonti, rappresentate dal fondo TFR, debiti verso fornitori di immobilizzazioni operative e altri debiti relativi alla gestione operativa caratteristica non corrente.

Le due sezioni appena descritte rappresentano nel loro insieme la gestione operativa dell'impresa. Dopo la gestione operativa viene analizzata la gestione accessoria, composta, nella parte degli impieghi, da immobilizzazioni e terreni ad uso civile e, nella parte delle fonti, dai debiti verso fornitori di beni accessori.

Segue l'attività finanziaria, rappresentata nell'attivo da cassa e depositi bancari e postali, titoli ad elevata negoziabilità e crediti finanziari a breve. A tali impieghi vengono contrapposte le fonti finanziarie quali obbligazioni, debiti verso banche e altri debiti finanziari.

Da questa struttura è possibile elaborare un confronto tra attività e passività che permette di determinare il Capitale Circolante netto operativo, ottenuto dalla contrapposizione tra l'area degli impieghi afferenti al ciclo operativo caratteristica e le rispettive fonti. Questo indicatore è diverso dal CCN (capitale circolante netto) ottenuto nel criterio finanziario e dato dalla differenza tra attivo e passivo corrente. Dalla contrapposizione tra impieghi e fonti delle varie aree si ottengono dei valori di sintesi:

- Disponibilità monetaria netta (eventuale), deriva dalla differenza tra impieghi e fonti afferenti all'attività finanziaria, questo valore sarà presente solo se le attività superano le passività.
- Capitale circolante netto operativo
- Impieghi netti afferenti alla struttura operativa caratteristica
- Impieghi netti afferenti all'attività accessoria

Questi valori saranno presenti nel caso in cui dalla contrapposizione si evince che gli impieghi siano maggiori delle fonti, nel caso contrario avremo:

- Deficit di disponibilità monetaria netta (eventuale), quando le fonti sono maggiori degli impieghi

- Debiti finanziari a medio o lungo termine, possono essere tenuti o meno separati
- Capitale Netto

Tabella 2.2: Prospetto SP riclassificato con criterio funzionale

IMPIEGHI	FONTI
1. Disponibilità monetaria netta	5. Debiti finanziari a medio-lungo termine
2. Capitale circolante netto operativo	
3. Impieghi (netti) afferenti alla struttura operativa caratteristica	6. Capitale netto
4. Impieghi (netti) afferenti all'attività accessoria	

Questo prospetto è il risultato della riclassificazione dello Stato Patrimoniale secondo il criterio funzionale, evidenzia che tra le fonti sono presenti solo due sezioni, il capitale netto che è autonomo e debiti finanziari a medio-lungo termine.

2.3.2 Riclassificazione Conto Economico (valore aggiunto e costo del venduto)

La riclassificazione del Conto Economico rappresenta uno strumento fondamentale per comprendere la formazione del risultato economico d'esercizio. Attraverso tale riclassificazione, i costi e i ricavi vengono riorganizzati secondo criteri gestionali, in modo da evidenziare margini intermedi utili per valutare la redditività e l'efficienza dell'impresa. Il Conto Economico Civilistico, infatti, non è in grado di evidenziare le cause effettive che hanno determinato l'utile o la perdita d'esercizio; perciò, risulta necessario procedere alla sua riclassificazione. Tra le configurazioni più utilizzate vi sono il Conto Economico a valore aggiunto e il Conto Economico a costo del venduto.

Tutte le riclassificazioni di Conto Economico portano alla determinazione di un risultato intermedio, il Reddito Operativo Caratteristico (ROC) con l'obiettivo di mettere in evidenza la redditività della gestione operativa, e quindi, la capacità dell'azienda di generare risultati attraverso la propria attività tipica. Le varie riclassificazioni si distinguono per le diverse modalità con cui vengono combinati gli elementi della gestione caratteristica. Il valore del ROC sarà lo stesso in tutte le configurazioni, mentre cambia il procedimento utilizzato per determinarlo, che può risultare più o meno utile all'analista in base agli obiettivi dell'analisi.

Successivamente vengono considerate le altre aree gestionali. La gestione accessoria è composta dai ricavi accessori e proventi finanziari, al netto dei costi

accessori; da questa configurazione si ottiene il Reddito Operativo Globale (ROG). Sottraendo poi gli oneri finanziari, riconducibili alla gestione finanziaria, si ottiene il Risultato Ordinario. A quest'ultimo viene poi aggiunta o sottratta la gestione straordinaria, arrivando così al risultato prima delle imposte. Infine, dopo aver sottratto le imposte, si giunge al reddito netto d'esercizio. Questo rappresenta lo schema generale della riclassificazione del conto economico.

Tab 3.2: Prospetto CE riclassificato



I principali criteri di riclassificazione si distinguono in base ai diversi percorsi attraverso i quali viene determinato il ROC. In particolare, verranno analizzate principalmente due configurazioni:

- Conto Economico a costo del venduto, che utilizza il criterio della destinazione dei costi. In questo caso i costi vengono riclassificati in base alla loro finalità, consentendo di individuare le cause che li hanno generati

e di calcolare l'ammontare dei costi amministrativi, produttivi e commerciali.

- Conto Economico a valore aggiunto, che utilizza il criterio dei costi distinti in base ai soggetti che vengono remunerati. Tale configurazione divide i costi interni, sostenuti per remunerare i soggetti che operano all'interno dell'azienda, dai costi esterni, come quelli relativi all'acquisto di materie prime, servizi.

Il conto economico a costo del venduto permette di individuare il costo sostenuto dall'impresa per la realizzazione dei prodotti venduti sul mercato e che hanno generato ricavi.

La riclassificazione parte con il calcolo dei ricavi totali, cioè i ricavi derivanti dalle vendite, ai quali viene sottratto il costo industriale del venduto, che comprende l'insieme dei costi sostenuti dall'azienda per produrre i beni venduti. La differenza tra ricavi e costo industriale determina il risultato lordo industriale, il quale esprime l'efficienza dell'azienda dal punto di vista produttivo. Un suo aumento nel tempo può indicare che l'impresa riesce a produrre a costi inferiori oppure a vendere i propri prodotti a prezzi più elevati.

Tab 4.2: Prospetto CE riclassificato a costo del venduto

Ricavi delle vendite e delle prestazioni e altri ricavi e proventi operativi caratteristici
- Costo industriale del venduto
= Risultato lordo industriale
- Altri costi operativi
= Reddito operativo caratteristico (ROC)

Tab 5.2: Calcolo del costo industriale del venduto

Rimanenze iniziali di materie, semilavorati, lavori in corso su ordinazione e prodotti
+ Acquisti:
per materie prime, sussidiarie, di consumo
per servizi
per godimento beni di terzi
+ Manodopera industriale (Retribuzioni industriali e oneri relativi)
+ Ammortamenti industriali
+ Altri costi industriali
- Rimanenze finali di materie, semilavorati, lavori in corso su ordinazione e prodotti
- Incrementi di immobilizzazioni per lavori interni
= Costo industriale del venduto

Nel Conto Economico riclassificato secondo la metodologia del valore aggiunto cambia il modo in cui vengono organizzati i costi e ricavi che concorrono alla determinazione del ROC. In questa configurazione, dal valore della produzione vengono sottratti la variazione delle rimanenze e i costi di gestione esterna, ottenendo così il Valore Aggiunto, un aggregato che rappresenta la ricchezza creata dell'azienda attraverso la trasformazione e l'impiego dei fattori produttivi acquistati dall'esterno. Un altro aggregato che si ottiene attraverso questa riclassificazione è l'Ebitda, risultato calcolato al lordo degli ammortamenti, accantonamenti e

svalutazioni. Questo margine consente di valutare la redditività operativa dell'impresa prima degli effetti delle componenti non monetarie.

Tab 6.2: Prospetto CE riclassificato a Valore Aggiunto

Valore della produzione (solo ricavi operativi caratteristici)
- Consumi di materie e altri fattori produttivi
- Altri costi di gestione esterna
= Valore Aggiunto
- Costo del lavoro
= Margine Operativo Lordo (MOL) o EBITDA
- Ammortamenti e accantonamenti
= Reddito operativo caratteristico (ROC)

CAPITOLO 3: RICLASSIFICAZIONE PROSPETTI CONTABILI

GOLDEN GOOSE

Dopo aver descritto i principali criteri di riclassificazione dal punto di vista teorico, sia per lo Stato Patrimoniale che per il Conto Economico, in questo capitolo verranno applicati al caso Golden Goose. L'obiettivo è di riorganizzare i prospetti contabile al fine di ottenere una lettura più chiara della sua situazione patrimoniale, finanziaria ed economica.

3.1: Riclassificazione Stato Patrimoniale con criterio finanziario

Tab 3.1: Stato Patrimoniale Civilistico

ATTIVO	31/12/23	31/12/24	PASSIVO	31/12/23	31/12/24
A) Crediti verso così per versamenti ancora dovuti			A) Patrimonio Netto		
B) Immobilizzazioni			Capitale Sociale	1.004.341	1.004.341
I- Immobilizzazioni immateriali	1.391.880.088	1.380.199.772	Riserva sovrapprezzo azioni	182.627.580	182.627.580
II- Immobilizzazioni materiali	25.284.712	31.412.678	Altre riserve	867.805.554	904.557.321
III- Immobilizzazioni finanziarie	111.543.873	117.009.077	Risultato dell'esercizio	59.392.453	62.480.326
Totale Immobilizzazioni (B)	1.528.708.673	1.528.621.527	Totale Patrimonio Netto (A)	1.110.829.928	1.150.669.568
C) Attivo circolante			B) Fondi per rischi e oneri		
I- Rimanenze	71.468.280	77.063.771	Fondi rischi e oneri non correnti	400.000	1.030.000
II- Crediti			Fondi rischi e oneri correnti	9.739.441	9.103.985
Crediti verso clienti	21.960.250	22.369.888	Totale fondo rischi e oneri (B)	10.139.441	10.133.985
Crediti verso società del Gruppo	133.279.870	171.513.785	C) Trattamento di fine rapporto	2.780.825	3.897.735
Crediti per imposte sui redditi	1.211.340	252.742			
Altre attività correnti non finanziarie	9.859.554	12.153.694	D) Debiti		
Totale crediti	166.331.014	206.290.109	Debiti finanziari non correnti	494.560.909	513.416.866
III- Attività finanziarie che non costituiscono immobiliz.	57.024.096	80.906.948	Debiti finanziari a breve termine	51.779.645	58.620.051
IV- Disponibilità liquide	85.565.076	110.277.875	Debiti verso fornitori	69.453.629	75.550.104
Totale attivo circolante	380.368.466	474.538.703	Debiti verso società del gruppo	13.380.571	51.864.306
D) Ratei e risconti attivi/ altre attività non correnti	361.390	538.491	Debiti Tributarî	2160	3216
Diritti d'uso	29.482.573	39.503.499	Altre passività correnti non finanziarie	16.431.961	18.745.303
			Totale Debiti (D)	645.608.875	718.199.846
			E) Ratei e risconti passivi/altre passività		
			Passività per imposte differite	169.562.033	160.301.085
TOTALE ATTIVO	1.938.921.102	2.043.202.220	TOTALE PASSIVO	1.932.921.102	2.043.202.220

Dopo aver presentato lo Stato Patrimoniale civilistico, si procede alla riclassificazione con il metodo finanziario, questo consente di differenziare gli impieghi in base al loro grado di liquidità e le fonti in base alla loro esigibilità.

Tab 3.2: Stato patrimoniale riclassificato con criterio finanziario

ATTIVO	31/12/23	31/12/24	PASSIVO	31/12/23	31/12/24
ATTIVO FISSO:			A) Patrimonio Netto		
Immobilizzazioni immateriali	1.391.880.088	1.380.199.772	Capitale Sociale	1.004.341	1.004.341
Immobilizzazioni materiali	25.284.712	31.412.678	Riserva sovrapprezzo azioni	182.627.580	182.627.580
Diritti d'uso	29.482.573	39.503.499	Altre riserve	867.805.554	904.557.321
Altre attività finanziarie immobilizzate	111.543.873	117.009.077	Risultato dell'esercizio	59.392.453	62.480.326
Ratei e risconti attivi/altre attività non correnti	361.390	538.491	TOTALE PATRIMONIO NETTO	1.110.829.928	1.150.669.568
TOTALE ATTIVO IMMOBILIZZATO	1.558.552.636	1.568.663.517			
ATTIVO CORRENTE:			PASSIVO CONSOLIDATO:		
Disponibilità:			Fondo TFR	2.780.825	3.897.735
Rimanenze	71.468.280	77.063.771	Passività per imposte differite	169.562.033	160.301.085
Liquidità differite:			Fondo rischi e oneri	400.000	1.030.000
Attività finanziarie correnti	57.024.096	80.906.948	Debiti finanziari	494.560.909	513.416.866
Altre attività correnti non finanziarie	9.859.554	12.153.694	TOTALE PASSIVO CONSOLIDATO	667.303.767	678.645.686
Crediti per imposte sui redditi	1.211.340	252.742	PASSIVO CORRENTE:		
Crediti verso società del gruppo	133.279.870	171.513.785	Debiti verso fornitori	69.453.629	75.550.104
Crediti verso clienti	21.960.250	22.369.888	Debiti verso società del gruppo	13.380.571	51.864.306
TOTALE LIQUIDITA' DIFFERITE	223.335.110	287.197.057	Altre passività correnti	16.431.961	18.745.303
Liquidità immediate:			Debiti tributari	2.160	3.216
Disponibilità liquide	85.565.076	110.277.875	Fondo rischi e oneri	9.739.441	9.103.985
			Debiti finanziari	51.779.645	58.620.051
TOTALE ATTIVO CORRENTE	380.368.466	474.538.703	TOTALE PASSIVO CORRENTE	160.787.407	213.886.966
			TOTALE PASSIVITA'	828.091.174	892.532.651
TOTALE ATTIVO	1.938.921.102	2.043.202.220	TOTALE PASSIVO	1.938.921.102	2.043.202.220

Dall'analisi emerge una crescita della struttura patrimoniale, il totale dell'attivo passa da 1.938,9 milioni di euro nel 2023 ai 2.043,2 nel 2024. Dal lato degli impieghi, l'attivo immobilizzato rimane sostanzialmente stabile ma rappresenta ancora la parte principale dell'attivo, sinonimo di una struttura aziendale caratterizzata dal peso degli investimenti durevoli. L'aumento più significativo tra gli impieghi si trova nell'attivo corrente.

Dal lato delle fonti, si registra un aumento del patrimonio netto dovuto dall'incremento delle riserve e dal risultato positivo d'esercizio.

La società mantiene una struttura patrimoniale solida costituita da un elevato patrimonio netto e un attivo fisso coperto da fonti stabili. L'attivo corrente è rimasto maggiore del passivo corrente in entrambi gli esercizi, segnale della buona capacità dell'impresa di far fronte agli impegni di breve periodo.

3.2 Riclassificazione del Conto Economico a costo del venduto

Il conto economico di Golden Goose S.p.a. è presentato secondo una configurazione coerente con i principi contabili internazionali adottati dalla società. Tale schema non coincide con il modello civilistico previsto dall'art.2425 c.c., ma consente di evidenziare le principali aree di formazione del risultato economico partendo dai ricavi netti fino ad arrivare al risultato netto dell'esercizio.

Tab 3.3: Conto Economico riclassificato a costo del venduto

	2023	2024
Ricavi netti delle vendite e delle prestazioni e altri ricavi e proventi operativi caratteristici	416.113.889	451.483.346
- Costo industriale del venduto	159.145.353	176.636.418
RISULTATO LORDO INDUSTRIALE	256.968.535	274.846.928
- Altri costi operativi:		
- Spese di vendita e distribuzione	44.721.981	55.085.040
- Spese generali ed amministrative	52.984.929	58.492.718
- Spese di marketing	30.555.522	32.691.166
REDDITO OPERATIVO CARATTERISTICO (ROC)	128.706.103	128.578.003
+ Proventi finanziari	11.710.540	15.929.546
REDDITO OPERATIVO GLOBALE (ROG)	140.416.643	144.507.549
- Oneri finanziari	58.664.285	53.325.741
RISULTATO ORDINARIO	81.752.357	91.181.809
Proventi/oneri straordinari	-	-
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	81.752.357	91.181.809
- Imposte	22.359.905	28.701.483
REDDITO NETTO D'ESERCIZIO	59.392.453	62.480.326

L'aumento dei ricavi netti delle vendite evidenzia un andamento positivo dell'attività caratteristica dell'impresa. Il costo industriale è aumentato e di conseguenza anche il risultato lordo industriale, indica che, l'impresa ha sostenuto costi di produzione o di acquisto più elevati rispetto all'anno precedente. La

gestione finanziaria mostra un miglioramento, di conseguenza il risultato prima delle imposte cresce e soprattutto l'utile registra un miglioramento rispetto al 2023. La riclassificazione mostra una crescita dei ricavi e del risultato netto ma anche dei costi operativi.

CAPITOLO 4: ANALISI DI BILANCIO PER INDICI

La finalità dell'analisi per indici è esprimere un giudizio sullo stato di salute dell'azienda, gli aspetti della gestione tridimensionale di cui parlato nei capitoli precedenti, cioè aspetto economico, finanziario e patrimoniale.

Possiamo definire sana un'azienda con margine reddituale elevato, bella struttura patrimoniale e che riesce ad incassare velocemente i propri crediti, se ci sono questi aspetti allora possiamo andare a calcolare alcuni tipi di indici:

- Indici per l'analisi della redditività
- Indici per l'analisi della solidità patrimoniale
- Indici per l'analisi della liquidità

Sono presenti numerosi indici a seconda di cosa si vuole calcolare, possiamo utilizzare indici quoziente, permettono di trovare un numero relativo comparabile nel tempo e nello spazio, o indici differenza/margini, una grandezza viene sottratta all'altra, quest'ultimi, essendo differenza tra valori assoluti non possono essere comparati nel tempo e nello spazio.

Un'altra classificazione degli indici riguarda:

- Indici di composizione, confrontano classi di valori e i corrispondenti totali di Conto Economico e Stato Patrimoniale
- Indici di correlazione, confrontano valori provenienti da sezioni contrapposte dello stesso documento
- Indici operativi, confrontano valori provenienti da differenti documenti

- Indici di andamento, confrontano valori provenienti da successivi bilanci

4.1 Analisi della redditività

L'indicatore principale dell'analisi della redditività è il ROE, ossia l'indice di redditività generale. Esso rappresenta spesso il primo elemento di interesse per l'investitore, poiché consente di valutare la capacità dell'impresa di remunerare il capitale proprio. Viene confrontato con quello di altre imprese oppure con il rendimento di investimenti privi di rischio, al fine di comprendere se la redditività dell'azienda sia inferiore o superiore rispetto ad alternative di investimento disponibili. Viene definito indicatore generale perché al numeratore presenta il reddito netto, cioè il risultato della gestione aziendale

$$ROE = \frac{\text{reddito netto}}{\text{patrimonio netto}}$$

Il ROE può essere scomposto attraverso altri indicatori, sia di natura reddituale che di natura finanziaria, che permettono di comprendere quali fattori incidano sulla redditività dell'impresa

Il primo indicatore è il ROI, l'indice di redditività operativa, che misura l'efficacia e l'efficienza della gestione operativa caratteristica. Esso consente di valutare quanto reddito operativo viene generato rispetto al capitale complessivamente investito nell'impresa.

$$ROI = \frac{\text{REDDITO OPERATIVO}}{\text{TOTALE ATTIVO}}$$

Un altro indicatore è il TIGEC, relativo all'incidenza della gestione extra-caratteristica. Questo misura quanto la gestione accessoria, finanziaria e straordinaria incida sul risultato netto dell'impresa. Quanto più il valore dell'indice è elevato, tanto maggiore risulta l'impatto delle componenti extra-caratteristiche sul ROE.

$$\text{TIGEC} = \frac{\text{REDDITO NETTO}}{\text{REDDITO OPERATIVO}}$$

Infine, vi è l'indice di indebitamento indiretto, definito così perché mette in rapporto il totale dell'attivo con il Patrimonio netto. Consente di misurare il grado di dipendenza dell'impresa dal capitale di terzi e rappresenta un indice di natura finanziaria.

$$\text{Indice indebitamento} = \frac{\text{TOTALE ATTIVO}}{\text{PATRIMONIO NETTO}}$$

Dopo aver illustrato i principali indicatori che compongono l'analisi della redditività, è possibile calcolare tali indici ai dati di Golden Goose, utilizzando i valori ricavati dalla riclassificazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico. In questo modo si può valutare l'andamento della redditività aziendale nei due esercizi considerati.

$$\text{ROE 2023} = \frac{\text{REDDITO NETTO}}{\text{PATRIMONIO NETTO}} = \frac{59.392.453}{1.110.829.928} \times 100 = 5.35\%$$

$$\text{ROE 2024} = \frac{\text{REDDITO NETTO}}{\text{PATRIMONIO NETTO}} = \frac{62.480.326}{1.150.669.568} \times 100 = 5.43\%$$

$$\text{ROI 2023} = \frac{\text{REDDITO OPERATIVO}}{\text{TOTALE ATTIVO}} = \frac{128.706.103}{1.938.921.102} \times 100 = 6,64\%$$

$$\text{ROI 2024} = \frac{\text{REDDITO OPERATIVO}}{\text{TOTALE ATTIVO}} = \frac{128.578.003}{2.043.202.219} \times 100 = 6,29\%$$

$$\text{TIGEC 2023} = \frac{\text{REDDITO NETTO}}{\text{REDDITO OPERATIVO}} = \frac{59.392.453}{128.706.103} \times 100 = 46,15\%$$

$$\text{TIGEC 2024} = \frac{\text{REDDITO NETTO}}{\text{PATRIMONIO NETTO}} = \frac{62.480.326}{128.578.003} \times 100 = 48,59\%$$

$$\text{INDEBITAMENTO 2023} = \frac{\text{TOTALE ATTIVO}}{\text{PATRIMONIO NETTO}} = \frac{1.938.921.102}{1.110.829.928} \times 100 = 5,35\%$$

$$\text{INDEBITAMENTI 2024} = \frac{\text{TOTALE ATTIVO}}{\text{PATRIMONIO NETTO}} = \frac{2.043.202.219}{1.150.669.568} \times 100 = 5,35\%$$

Dall'analisi degli indici calcolati sui prospetti riclassificati di Golden Goose emerge una situazione complessiva stabile nei due esercizi considerati. Il ROE passa dal 5,35% al 5,43% mostrando un lieve miglioramento, questo significa che l'impresa riesce a mantenere una capacità costante di remunerare il patrimonio netto.

Il ROI invece registra una leggera diminuzione passando dal 6,64% al 6,29%, questo rappresenta una riduzione della redditività operativa rispetto al totale degli investimenti. Il valore rimanendo positivo segnala che la gestione caratteristica genera comunque un risultato operativo significativo.

Il TIGEC aumenta dal 46,15% al 48,59%, questo evidenzia una maggiore capacità dell'impresa di trasformare il reddito operativo in reddito netto. L'indice di indebitamento indiretto registra un incremento contenuto del capitale di terzi rispetto al patrimonio netto, non ci sono situazioni di squilibrio finanziario.

4.2 Analisi liquidità ed equilibrio finanziario

L'analisi della liquidità e dell'equilibrio finanziario ha l'obiettivo di evidenziare la capacità dell'impresa di far fronte alle uscite monetarie attraverso le entrate monetarie. Si tratta di un'analisi di tipo orizzontale, mette in contrapposizione varie categorie dello Stato Patrimoniale.

Per svolgere questa analisi possono essere utilizzati sia indici di correlazione che margini, è possibile distinguere tra gli indici di struttura e gli indici di liquidità.

Gli indici di struttura analizzano lo Stato Patrimoniale da destra verso sinistra, mettendo al numeratore una fonte di finanziamento e al denominatore un impiego. Consentono di valutare se le fonti sono adeguate a coprire correttamente gli impieghi.

Gli indici di liquidità, analizzano lo Stato Patrimoniale da sinistra verso destra, mettendo al numeratore un impiego e al denominatore fonte, permettono di valutare la capacità dell'impresa di fronteggiare gli impegni finanziari di breve periodo attraverso le attività disponibili o liquidabili nel breve.

Tra i principali indici di struttura rientra il Quoziente Secondario di Struttura, calcolato come:

$$\frac{PATRIMONIO\ NETTO + PASSIVO\ CONSOLIDATO}{ATTIVO\ FISSO}$$

Misura la capacità dell'azienda di coprire l'attivo fisso con fonti di finanziamento di pari o superiore durata. Un valore superiore ad 1 indica una situazione positiva, investimenti finanziati attraverso fonti stabili.

Altro indicatore rilevante è il Quoziente Primario di Struttura, dato dal rapporto tra:

$$\frac{PATRIMONIO\ NETTO}{ATTIVO\ FISSO}$$

Valore superiore ad 1 è la situazione ottimale poiché indica che il patrimonio netto è sufficiente a coprire interamente l'attivo fisso.

Accanto agli indici, possono essere utilizzati anche alcuni margini, che permettono di esprimere lo stesso concetto in valore assoluto. Il Margine secondario di struttura è calcolato come:

$$(PATRIMONIO\ NETTO + PASSIVO\ CONSOLIDATO) - ATTIVO\ FISSO$$

Se positivo indica che le fonti stabili sono sufficienti a coprire l'attivo fisso, se negativo segnala un possibile squilibrio nella struttura finanziaria.

Il Margine primario di struttura è dato da:

$$PATRIMONIO\ NETTO - ATTIVO\ FISSO$$

Per quanto riguarda gli indici di liquidità, essi mettono in evidenza la capacità dell'azienda di rimborsare le proprie passività a breve termine attraverso le attività liquidabili nello stesso arco temporale. Tali indicatori misurano la capacità dell'impresa di far fronte prontamente alle passività correnti mediante le risorse disponibili o liquidabili entro l'esercizio.

Tra i principali indicatori rientra il Quoziente di Disponibilità, dato dal rapporto tra:

$$\frac{ATTIVO CORRENTE}{PASSIVO CORRENTE}$$

Un valore superiore ad 1 indica una situazione positiva, segnala che l'azienda è in grado di rimborsare le passività in scadenza entro l'anno attraverso le attività che si liquideranno nello stesso periodo. Il margine corrispondente è il Capitale Circolante Netto:

$$ATTIVO CORRENTE - PASSIVO CORRENTE$$

Un altro margine utilizzato nell'analisi della liquidità è il Margine di Tesoreria, calcolato come:

$$LIQUIDITA' IMMEDIATE + LIQUIDITA' DIFFERITE - PASSIVO CORRENTE$$

Questo margine permette di valutare la capacità dell'impresa di coprire i debiti a breve utilizzando soltanto le risorse liquide, senza considerare le rimanenze.

L'analisi prosegue con l'applicazione degli indici di liquidità dello Stato Patrimoniale riclassificato di Golden Goose, in modo da osservare se le attività correnti siano sufficienti a coprire le passività correnti e di valutare l'equilibrio finanziario di breve periodo dell'impresa nei due esercizi considerati.

QUOZIENTE DISPONIBILITA' 2023:

$$\frac{380.368.466}{160.787.407} \times 100 = 2,37$$

QUOZIENTE DISPONIBILITA' 2024:

$$\frac{474.538.703}{213.886.966} \times 100 = 2,22$$

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO 2023:

$$380.368.466 - 160.787.407 = 219.581.059$$

CAPITALE CIRCOLANTE NETTO 2024:

$$474.538.703 - 213.886.966 = 260.651.737$$

MARGINE DI TESORERIA 2023:

$$85.565.076 + 223.335.110 - 160.787.407 = 148.112.779$$

MARGINE TESORERIA 2024:

$$110.277.875 + 287.197.057 - 213.886.966 = 183.587.966$$

Dall'analisi degli indici di liquidità emerge una situazione positiva per Golden Goose in entrambi gli esercizi. Il quoziente di disponibilità risulta superiore a 1 sia nel 2023 che nel 2024, l'attivo corrente è quindi ampiamente sufficiente a coprire le passività correnti anche dopo la leggera diminuzione.

Il capitale circolante netto ha registrato un aumento tra un esercizio e l'altro che evidenzia un miglioramento della capacità dell'impresa di fronteggiare gli impegni di breve periodo attraverso le attività correnti.

Anche il margine di tesoreria ha registrato un aumento, questo è particolarmente significativo perché mostra che l'azienda riesce a coprire le passività correnti senza considerare le rimanenze, utilizzando quindi solo le liquidità immediate e differite.

Golden Goose, quindi, mostra una buona condizione di liquidità e di equilibrio finanziario di breve periodo.

4.3 Analisi della struttura patrimoniale e della solidità

L'analisi della struttura patrimoniale e della solidità si concentra sull'equilibrio tra impieghi e fonti di finanziamento. Permette di individuare ed esaminare la capacità dell'impresa di operare con una struttura patrimoniale equilibrata, verificando se gli investimenti siano adeguatamente sostenuti dalle fonti.

Questa analisi viene anche definita come analisi verticale, mette in rapporto singole grandezze patrimoniali con il totale delle fonti o degli impieghi.

Nell'analisi patrimoniale vengono studiati distintamente gli impieghi e le fonti. Per quanto riguarda gli impieghi, gli indici permettono di comprendere la composizione dell'attivo e il grado di rigidità della struttura patrimoniale. Una struttura più rigida indica una maggiore presenza di investimenti durevoli.

Per quanto riguarda le fonti, l'analisi mira a valutare il grado di autonomia finanziaria dell'impresa e, di conseguenza, il suo grado di indebitamento. In questo modo è possibile comprendere se l'azienda si finanzia con mezzi propri oppure attraverso il ricorso al capitale di terzi.

Per effettuare l'analisi degli impieghi sono disponibili diversi indicatori, tra i principali vi è l'Indice di rigidità degli impieghi, calcolato come:

$$\frac{ATTIVO\ FISSO}{TOTALE\ IMPIEGHI} \times 100$$

Esprime il peso dell'attivo sul totale degli impieghi, quanto più il valore è elevato, tanto maggiore è la parte degli investimenti destinata a permanere all'interno dell'impresa, di conseguenza, una percentuale alta indica una struttura patrimoniale rigida.

L'indice di rigidità può essere scomposto attraverso alcuni indicatori specifici, tra cui:

- Indice di immobilizzo materiale, $\frac{IMMOBILIZ.MATERIALI}{TOTALE\ IMPIEGHI} \times 100$
- Indice di immobilizzo immateriale, $\frac{IMMOBILIZ.IMMATERIALI}{TOTALE\ IMPIEGHI} \times 100$
- Indice di immobilizzo finanziario, $\frac{IMMOBILIZ.\ FINANZIARIE}{TOTALE\ IMPIEGHI} \times 100$

Permettono di comprendere quale componente dell'attico fisso incide maggiormente sulla rigidità della struttura patrimoniale.

Un altro indice fondamentale è l'indice di elasticità degli impieghi, dato da:

$$\frac{ATTIVO\ CORRENTE}{TOTALE\ IMPIEGHI} \times 100$$

Misura il peso dell'attivo corrente sul totale degli impieghi. Un valore elevato indica una struttura patrimoniale elastica in quanto una quota maggiore degli investimenti è destinata a trasformarsi in liquidità entro il breve periodo.

Anche l'indice di elasticità può essere scomposto tra le varie voci che lo scompongono, tra queste rientrano:

- Indice di liquidità totale, $\frac{LIQUID.IMMEDIATE+DIFFERITE}{TOTALE IMPIEGHI} \times 100$

Un valore elevato indica una buona presenza di attività liquide o facilmente liquidabili, deve essere però interpretato con attenzione, poiché potrebbe derivare da un'elevata presenza di crediti non ancora incassati.

- Indice di liquidità immediata, $\frac{LIQUID.IMMEDIATE}{TOTALE IMPIEGHI} \times 100$

Permette di comprendere quanto incidono disponibilità immediate sul totale degli impieghi e di valutare se all'interno dell'indice di liquidità totale prevalgono le liquidità immediate o differite.

Per quanto riguarda le fonti di finanziamento, attraverso l'analisi della struttura patrimoniale è possibile stimare il grado di autonomia finanziaria dell'impresa e comprendere in che misura essa ricorra al capitale proprio o a quello di terzi. Dal punto di vista degli indicatori, lo studio dell'autonomia finanziaria può essere svolto attraverso diversi indici:

- Indice di autonomia finanziaria, $\frac{PATRIMONIO NETTO}{TOTALE PASSIVO} \times 100$

Misura il peso del patrimonio netto sul totale delle fonti di finanziamento, un valore elevato indica una maggiore indipendenza finanziaria dell'impresa.

- Indice di dipendenza finanziaria, $\frac{PASSIVO CORRENTE+CONSOLIDATO}{TOTALE PASSIVO} \times 100$

Indica il peso delle fonti esterne sul totale delle fonti aziendali, tanto più è elevato tanto maggiore è la dipendenza dell'impresa dal capitale di terzi.

- Indice di indebitamento, $\frac{PASSIVO CORRENTE+CONSOLIDATO}{PATRIMONIO NETTO} \times 100$

Mette a confronto il capitale di terzi con il capitale proprio e di valutare il livello di esposizione dell'impresa verso soggetti finanziatori esterni.

- Indice protezione capitale sociale, $\frac{RISERVE DI UTILI}{PATRIMONIO NETTO} \times 100$

Misura il peso delle riserve di utili all'interno del patrimonio netto, un valore più elevato segnala una maggiore capacità dell'impresa di rafforzare il capitale proprio attraverso utili accantonati.

Dopo aver illustrato i principali indicatori relativi alla struttura patrimoniale e finanzia, si procede ora al calcolo degli indici riferiti a Golden Goose.

$$\text{INDICE RIGIDITA' 2023} = \frac{1.558.552.636}{1.938.921.102} \times 100 = 80,38\%$$

$$\text{INDICE RIGIDITA' 2024} = \frac{1.568.663.517}{2.043.202.220} \times 100 = 76,77\%$$

$$\text{INDICE ELASTICITA' 2023} = \frac{380.368.466}{1.938.921.102} \times 100 = 19,62\%$$

$$\text{INDICE ELASTICITA' 2024} = \frac{474.538.703}{2.043.202.220} \times 100 = 23,23\%$$

Dall'analisi emerge che Golden Goose presenta una struttura patrimoniale caratterizzata da una forte incidenza dell'attivo immobilizzato. L'indice di rigidità degli impieghi, nonostante rimanga elevato in entrambi gli esercizi, nel 2024 registra una lieve diminuzione, segnale di una riduzione del peso degli investimenti durevoli sul totale degli impieghi.

L'indice di elasticità degli impieghi è aumentato, segnale di una maggiore influenza dell'attivo corrente. Nel complesso la struttura patrimoniale di Golden Goose

rimane rigida, ma nel 2024 mostra un leggero aumento della componente corrente e, di conseguenza, una maggiore elasticità rispetto all'esercizio precedente.

INDICE AUTONOMIA FINANZIARIA 2023

$$\frac{1.110.829.928}{1.938.921.102} \times 100 = 57,29\%$$

INDICE AUTONOMIA FINANZIARIA 2024

$$\frac{1.150.669.568}{2.043.202.220} \times 100 = 56,32\%$$

INDICE INDEBITAMENTO 2023

$$\frac{828.091.174}{1.110.829.928} \times 100 = 74,55\%$$

INDICE INDEBITAMENTO 2024

$$\frac{892.532.651}{1.150.669.568} \times 100 = 77,57\%$$

L'analisi delle fonti evidenzia una struttura complessivamente equilibrata, tra un esercizio e l'altro l'indice di autonomia si riduce ma il patrimonio netto continua a rappresentare più della metà delle fonti di finanziamento, segnalando una buona indipendenza finanziaria.

L'indice di indebitamento aumenta indicando un maggiore ricorso al capitale di terzi. Tuttavia, l'incremento è contenuto e non modifica in modo significativo l'equilibrio patrimoniale dell'impresa.

CONCLUSIONI

Il presente elaborato ha avuto come obbiettivo principale quello di analizzare la situazione economica, patrimoniale e finanziaria di Golden Goose attraverso l'utilizzo degli strumenti dell'analisi di bilancio. L'azienda, nata nei primi anni Duemila e divenuta nel tempo uno dei principali marchi italiani nel settore delle sneakers, rappresenta un caso interessante poiché unisce una forte identità stilistica a un importante percorso di crescita internazionale.

Dopo aver descritto il profilo aziendale e il contesto di sviluppo di Golden Goose, la tesi si è concentrata sugli strumenti teorici per interpretare i dati di bilancio. In particolare, è stata approfondita l'importanza della riclassificazione dello Stato Patrimoniale e del Conto Economico in quanto i prospetti civilistici non sempre consentono una lettura immediata degli equilibri aziendali. Attraverso la riclassificazione, è possibile riorganizzare le voci contabili in modo più funzionale, evidenziando aggregati significativi.

L'applicazione di tali strumenti al caso Golden Goose ha permesso di osservare una realtà aziendale complessivamente solida. Dal punto di vista patrimoniale, il totale dell'attivo registra una crescita tra il 2023 e il 2024, passando da 1.938,9 milioni a 2.043,2 milioni di euro. Tale incremento evidenzia un rafforzamento della dimensione aziendale. L'attivo immobilizzato continua a rappresentare la parte prevalente degli impieghi, segnalando una forte presenza di investimenti durevoli. Anche l'analisi del Conto Economico evidenzia un andamento positivo, l'aumento

dei ricavi netti delle vendite conferma la crescita dell'attività caratteristica e la capacità del marchio di mantenere una posizione rilevante nel mercato. Sebbene siano aumentati anche i costi operativi, il risultato netto risulta in miglioramento rispetto al 2023, indica che la crescita non si limita all'espansione dei ricavi, ma si riflette anche nella capacità di generare utili.

In conclusione, dall'analisi svolta emerge che Golden Goose presenta una situazione economico-finanziaria complessivamente positiva. L'impresa mostra una crescita dei ricavi, un risultato netto in miglioramento, una buona capacità di coprire gli impegni di breve periodo e una struttura patrimoniale solida. Occorre monitorare alcuni aspetti, come la forte incidenza dell'attivo immobilizzato e il leggero incremento dell'indebitamento, ma questi elementi non sembrano compromettere l'equilibrio generale dell'azienda. Nel complesso, Golden Goose si conferma una realtà solida e in crescita, capace di sostenere il proprio sviluppo attraverso una combinazione di identità di marca, espansione internazionale e buona tenuta economico-finanziaria.

BIBLIOGRAFIA

G. Paolucci, Analisi di bilancio e finanziaria: Logica, Finalità e modalità applicative, Franco Angeli, 2023

Art.2024 Codice Civile

Art.2425 Codice Civile

Golden Goose. Our story: how Golden Goose was born. Sito ufficiale Golden Goose

Golden Goose Group. About us/ A journey of Love. Sito corporate Golden Goose Group

Golden Goose S.p.A Annual financial Report 2024